

Ueli Maurer al suono dei campanacci

Boicotta il consiglio federale, viola il principio della collegialità e getta benzina sul fuoco delle controversie Covid

La maglietta dei "Freiheitstrychler" indossata da Ueli Maurer fa di un consigliere federale lo sponsor di un gruppo che si oppone a suon di campanacci alle misure del governo per debellare la pandemia, dalla mascherina alle vaccinazioni, fino al certificato Covid. Maurer si toglie di fatto le vesti di consigliere federale per rimettersi i panni di presidente dell'UDC che ha indossato per una decina d'anni durante i quali si è distinto come un maestro delle provocazioni. Adesso provoca e sconfessa il consiglio federale, viola il principio della collegialità e si mette al servizio dell'UDC che sta delineando una nuova strategia.

Vale a dire sfruttare il potenziale elettorale dei coronascettici e dei no-vax, impedendo nel contempo la formazione di movimenti alla destra dell'UDC. I campanari no vax si identificano poi con le popolazioni conservatrici di campagna, si prestano dunque alle manovre dell'UDC per aizzare le campagne contro le città. In quest'ordine d'idee rientra anche l'opposizione, dopo molti tentennamenti, alla legge che dà una base legale al certificato Covid e sulla quale voteremo in novembre. Ueli Maurer è certamente l'esponente più idoneo per dar visibilità alla nuova strategia dell'UDC, è più popolare del presidente Marco Chiesa e dei falchi irriducibili come Roger Köppel o Thomas Aeschi. È però un esercizio di equilibrismo politico, fra giravolte, contraddizioni e rischi collaterali.

Un paio di esempi. Maurer si era vantato che a lui bastava una sola dose del vaccino, in seguito ha ammesso che si è fatto

iniettare anche la seconda. “Il certificato Covid è necessario per l’economia” ha sentenziato per poi precisare che “un NO dell’UDC fa da contrappeso”. Da quanto si è appreso proprio i due consiglieri federali UDC, Maurer e Parmelin, si sono battuti con successo per abolire la gratuità dei test Covid per i non vaccinati, compresi i no vax dei campanacci. Vi sono infine delle differenze fra gli stessi consiglieri federali UDC. Parmelin si dice preoccupato per la crescente aggressività dei corona scettici e lancia appelli alla calma, mentre Maurer getta benzina sul fuoco boicottando l’azione del governo. E fa impressione vedere consiglieri federali scortati da agenti di sicurezza. Subiscono spaventose minacce e non possono più muoversi liberamente. Sta insomma cadendo un altro orgoglioso mito svizzero: i ministri che viaggiano indisturbati in treno o sui tram come dei comuni cittadini.

Memoria variabile

Boicotta il consiglio federale, viola il principio della collegialità e getta benzina sul fuoco delle controversie Covid

Le ricorrenze che si ricordano, e quelle che si dimenticano

L’altro 11 settembre

Boicotta il consiglio federale, viola il principio della collegialità e getta benzina sul fuoco delle controversie Covid



Nessun segnale di vita nella questione dell'ex Macello

Boicotta il consiglio federale, viola il principio della collegialità e getta benzina sul fuoco delle controversie Covid

Nulla di nuovo, al di là di qualche penoso evento di contorno

Prove tecniche di sorveglianza occulta

Boicotta il consiglio federale, viola il principio della collegialità e getta benzina sul fuoco delle controversie Covid

Il lato oscuro delle tecnologie avanzate al servizio del controllo sociale

Tra la civica e il civismo c'è di mezzo un miliardario

Boicotta il consiglio federale, viola il principio della collegialità e getta benzina sul fuoco delle controversie Covid

Nessuno avrà dimenticato quei titoli: “È un italiano che vuole l’educazione civica nelle scuole del Canton Ticino”; “Un italiano impone educazione civica ai ticinesi” (Corriere della Sera, 25 settembre 2017). Che suonavano inorgogliati e trionfanti nella vicina Repubblica, felici di cantarla all’orgogliosa Elvezia. Tanto che lo stesso Grillo, comico-politico del momento, giubilava con tutte le sue stelle. Diciamolo secco secco, tra di noi: non è che ticinesi o Scuola (con la S maiuscola) facessimo bella figura, ne uscissimo bene in quel settembre di quattro anni fa. Fino a quel momento chi eravamo e dov’eravamo, civicamente? Similburundi? Quell’italiano era Alberto Siccardi, imprenditore nel settore delle protesi, miliardario. Chi ha fatto un’operazione all’anca o al ginocchio, forse ha un po’ di Siccardi in corpo.

E poiché Siccardi, primo firmatario e primo sostenitore finanziario di quell'iniziativa popolare, approvata dal popolo, ebbe a dichiarare subito dopo: *"è stata una vittoria contro tutto l'establishment"*, conclusione vuole che in quell'establishment c'era anche tutta la destra e connessi partiti o movimenti, pure analfabeti civici senza saperlo (per colpa della Scuola, ovviamente) che l'avevano sostenuto e avevano convinto la "gente" a dargli ragione (contro i sempre sinistrorsi docenti della Scuola pubblica, ovviamente). Benché, è singolare rilevarlo, è proprio quella "gente, in buona parte pure essa oriunda, che considera gli italiani, soprattutto se frontalieri, come il latte cagliato, che fa male allo stomaco se lo bevi, però può darti formaggio se sai sfruttarlo. E non è un caso, ma contorta logica, che quello stesso Siccardi imprenditore con frontalieri fu tra i promotori e sostenitori finanziari de "prima i nostri". Ticino da gibigianna.

Tra civica, diligentemente insegnata nelle scuole ticinesi, e civismo qualcosa deve però correre, se la prima ti fa capire, ad esempio, che cosa sono le istituzioni, la loro meccanica e il loro rispetto, e le leggi e se il secondo è appunto l'assieme delle virtù che dovrebbero derivarne e che formano il buon cittadino.

Ci sarebbe già da discutere se civica ben insegnata e civismo che fa il buon cittadino possono accettare che un miliardario possa acquistarsi pagine "redazionali" (non pubblicitarie) dei due quotidiani ticinesi rimasti per vendere il proprio unico superlativo pensiero. Forse, in questo caso, più che il miliardario qualche vergognetta etica, civica o deontologica (chiamatela come volete) dovrebbero averla loro, quei quotidiani, anche se diranno che tutto è dichiarato (come le imposte), tutto separato anche se appare redazionale e quasi condiviso (e chi se ne accorge?), che non si tratta comunque della "linea", anche se accalappiatutto, del giornale.

Ma capita dell'altro, ancora più interessante. [Un articolo](#) di

Tio/20 minuti, di Davide Illarietti, ci informa, anche se non osa farne il nome, che “un imprenditore capo di una multinazionale con sede nel Ticino meridionale” (ci vuole poco a saperlo, anche se l’operazione – dice – “è promossa da uno dei miei figli”, che ha preferito non commentare “per ragione di privacy”) ha acquistato tutta la cima della collina del Perato di Breganzona, vista a 360 gradi su tutto il luganese, per 12 milioni di franchi, con una villa che sarà tutta da demolire per costruirne un’altra, da nove milioni, a quanto pare hollywoodiana (piscina esterna e interna), con dépendance per il custode, nove posti auto ecc. Per farlo – ciò che indispettisce i vicini sottostanti – bisognerà innalzare “ancora” il sedime. Ancora, perché era già stato aumentato abusivamente di oltre tre metri negli anni '60 dal precedente proprietario e nonostante un ordine di abbattimento del Comune di Lugano che mai venne eseguito... per ovvia indolenza o interessenza di chi allora amministrava. È comunque chiaro che le modifiche previste non rispettano le linee guida della Commissione cantonale delle bellezze naturali e del paesaggio. C'è anche da aggiungere che la strada di accesso al futuro cantiere, in parte proprietà dei vicini, è assolutamente inadeguata al traffico imponente di camion per lo sgombero del materiale e l'apporto di quello per la nuova costruzione.

Ecco che cos'è la civica, che non sembra quella che voleva imporci il Siccardi: prima, il rispetto delle leggi e l'esclusione assoluta del potere danaroso tutto-mi-è-possibile; secondo, il rispetto del territorio che è bene comune prima ancora di essere proprietà privata; terzo, la commensurabilità razionale e ambientale tra investimento e tutto il nocumento che comporta, prevalendo l'interesse della comunità e la sua salute, e non quello del singolo, anche se potente politicamente o finanziariamente. Proprio a differenza di quell'Italia così criticata da Siccardi in un'intervista in cui si promuoveva svizzero-italiano. Forse con la sua iniziativa aveva un filo di ragione, che oggi gli torna a dimostrazione: i ticinesi, intesi come amministrazione

pubblica comunale e cantonale conoscono poco la civica o perlomeno non la applicano. Tanto più il civismo. Se tra l'una e l'altro può mettersi anche un Siccardi, promotore della civica nel cantone.

Le lunghe ombre dell'11 settembre

Boicotta il consiglio federale, viola il principio della collegialità e getta benzina sul fuoco delle controversie Covid

La paura cominciata quel giorno si è diffusa e infiltrata come un lento veleno per la convivenza civile

Reddito, lavoro e capitale

Boicotta il consiglio federale, viola il principio della collegialità e getta benzina sul fuoco delle controversie Covid

L'iniziativa 99% è solo un passo sulla strada della giustizia fiscale e sociale

99%

Boicotta il consiglio federale, viola il principio della collegialità e getta benzina sul fuoco delle controversie Covid

Basta rapine rosse. Così titolava il Mattino della domenica

I “social”, le lavanderie dell’informazione

Boicotta il consiglio federale, viola il principio della collegialità e getta benzina sul fuoco delle controversie Covid

Fatti privati e dibattito pubblico